I colonialisti si fanno beffa delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Paracadutisti belgi inviati nel Katanga Oggi a Leopoldville riunione panafricana

L'incontro si svolgerà al livello dei ministri degli esteri - Sono già giunti nella capitale i delegati della Tunisia, Marocco e Algeria Libera - Tshombe cerca di ottenere l'allontanamento delle truppe africane dalla provincia secessionista - Mille soldati congolesi nel Kasai alle frontiere col Katanga

LEOPOLDVILLE, 24. — *Non solo le truppe colonialiste non stanno sgombrando le basi di Kitona e Kamina, ma paracadutisti belgi sono stati inviati a Albertville, nel Katanga, per «presidiare» — si dice — la stazione ferroviaria minacciata dai congolesi.*

Secondo le decisioni adottate dal Consiglio di sicurezza, i belgi dovrebbero evacuare le basi entro la prossima settimana. Ma il comandante della base di Kamina, il colonnello belga Van Lierd, ha già formalmente dichiarato che non procederà allo sgombero di Kamina prima di essere certo che l'ONU sarà in condizione di proteggere gli europei con un adeguato numero di uomini e di assicurare un controllo efficace del Katanga settentrionale, da lui ritenuto estremamente vulnerabile a un eventuale attacco delle forze congolesi di Leopoldville.

Intanto mentre Tshombe insiste nel sostenere che le truppe del Mali — di stanza a Albertville — si sarebbero ribellate ai propri ufficiali, il comando dell'ONU smentisce il fatto, però invia soldati irlandesi sul posto con l'incarico di sostituire i reparti del Mali. Si ha cioè l'impressione che Tshombe stia conducendo questa campagna — in ciò assecondato dal comando dell'ONU — per ottenere il ritiro dal Katanga dei reparti africani dell'ONU e sostituirli con forze europee: svedesi e irlandesi che più difficilmente possono fraternizzare con la popolazione indigena.

Il generale Roger Cheysen, comandante delle forze belghe nel Congo, ha dichiarato di aver inviato a Albertville una compagnia di paras provenienti dalla base di Kamina. L'intervento dei belgi — ha spiegato il generale — è stato deciso in seguito a informazioni giunte da «fonti civili». Sempre secondo fonti belghe, la calma sarebbe tornata a Albertville mentre non risponderebbe a verità la notizia sull'ammutinamento dei soldati del Mali. E' però accertato lo scontro fra dimostranti congolesi e paracadutisti belgi nel corso dei quali vari africani sono rimasti uccisi e parecchie decine feriti.

Viva si è fatta l'attesa nella capitale congolese per la riunione di domani dei ministri degli esteri degli stati africani indipendenti, convocata su iniziativa di Lumumba durante il suo breve periplo panafricano delle scorse settimane. Sono già giunti nella capitale congolese il ministro marocchino Bucetta e l'ambasciatore tunisino a Parigi, Burghiba Junior, nonché il ministro per le informazioni del GPRA Mohamed Hazid. Questi ha rilasciato una dichiarazione prima della partenza da Tunisi con cui si esalta il significato della conferenza ai fini della lotta condotta dal continente africano per la liberazione dal colonialismo occidentale. Circa l'ordine del giorno si prevede che saranno discussi i seguenti punti: 1) lotta per la indipendenza di tutti gli stati africani; 2) cooperazione militare e economica fra gli Stati africani. Non si esclude che vengano anche discussi i rapporti dell'Africa con i due blocchi e il problema del Mercato Comune a proposito del quale numerose critiche si sono già levate in Africa.

Si è appreso oggi che il governo di Leopoldville dopo aver denunciato le manovre belghe nel Katanga ha deciso di inviare a Luluaburg (capitale della provincia del Kasai) un migliaio di soldati congolesi a bordo di apparecchi requisiti alla compagnia aerea «Sabena». I soldati hanno il compito di sedare gli scontri tra Lulua e Baluba le cui rivalità sono state particolarmente attizzate dai belgi negli ultimi tempi. Inoltre in tal modo il governo centrale si assicura il controllo della situazione in una provincia dove sono in corso le manovre separatiste dell'ex leader nazionalista Kalonji passato a Tshombe. Infine vi è da rilevare che la provincia del Kasai confina con il Katanga attualmente nelle mani del secessionista Tshombe.

Il governo congolese ha denunciato oggi che aerei belgi hanno lanciato nella notte tra lunedì e martedì uomini e materiale nella zona del Basso Congo nei pressi della frontiera con l'Angola portoghese.

Inoltre un comunicato pubblicato questa sera denuncia la minaccia che colonialisti belgi fanno pesare sulla provincia del Kibu, minaccia proveniente dalle truppe belghe che si trovano nel Ruanda Urundi.

Sette membri di un equipaggio della Sabena sono stati arrestati all'imbarcadero di Leopoldville. La polizia ha sequestrato loro documenti e armi. I sette belgi sono stati deferiti al servizio di sicurezza nazionale.

Le decisioni della Lega araba

BEIRUT, 24 — Il testo della risoluzione approvata dalla conferenza dei ministri degli esteri arabi a conclusione del dibattito sulla questione algerina è stato diramato questa sera a Beirut.

Nella loro risoluzione, i paesi arabi partecipanti alla conferenza di Beirut si impegnano: 1) a prendere le misure necessarie a facilitare il reclutamento di brigate volontarie arabe e non arabe da inviare in Algeria; 2) a moltiplicare gli sforzi presso i paesi amici per accelerare il riconoscimento del governo provvisorio algerino da parte del maggior numero possibile di Stati; 3) a domandare ai paesi dell'alleanza atlantica di sospendere l'invio di armi in Francia, armi che vengono poi impiegate per reprimere la rivoluzione algerina, e a condannare un'azione che costituisce una seria minaccia per la pace e una violazione della Carta delle Nazioni Unite; 4) ad attuare in seno alle Nazioni Unite tutti i passi diplomatici necessari affinché queste ultime riconoscano il diritto del popolo algerino all'autodecisione e accettino di organizzare e controllare un referendum popolare nel paese nordafricano.

Il documento dimostra che la maggior parte delle rivendicazioni presentate dal vice presidente del GPRA, Krim Belkacem, alla conferenza di Beirut sono state accettate integralmente dai ministri degli esteri dei paesi partecipanti.

BEIRUT — Il vice presidente e ministro degli Esteri Krim Belkacem, che ha rappresentato il GPRA alla Conferenza della Lega araba a Beirut

De Gaulle in difficoltà

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 — *Nel pomeriggio di oggi si è riunito all'Eliseo un consiglio dei ministri, oppresso dal caldo e dalla gravità dei problemi accumulatisi in questi ultimi giorni. Si è discusso per varie ore. I ministri disponevano delle informazioni che Mamadu Dia ha tornato ieri a De Gaulle sulla crisi del Mali e di una serie impressionante di dossiers sull'Africa: i consigli di Houphouet-Boigny, leader della Costa d'Avorio, sulla delicata operazione in corso per tentare di salvare la solidarietà dei nuovi stati africani con la Francia, le informazioni in merito all'atteggiamento del Marocco nei confronti della Mauritania, su cui Maometto V rivendica dei diritti pretesi contro la tesi francese dell'indipendenza in seno alla comunità (anche il Marocco si è rivolto all'ONU), le indiscrezioni sulle possibilità diplomatiche del governo algerino, le notizie sull'azione di Burghiba a favore del GPRA (il figlio di Burghiba è attualmente ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, per cercare di trovare un accordo con Houphouet-Boigny sulla necessità di appoggiare l'Algeria all'ONU), il tutto coronato all'ultimo momento dai dispacci provenienti da Beirut, dove il rappresentante del governo algerino, Krim Bel Kassem, ha invitato i paesi arabi di rompere ogni relazione con la Francia.*

Stretto negli marangaò di una crisi senza precedenti, il consiglio dei ministri non ha potuto prendere decisioni importanti, si è dovuto limitare — in sostanza — a prendere atto della saggezza di un atteggiamento gradante attesa. Al Senegal non è stata concessa per ora la soddisfazione di un riconoscimento ufficiale della secessione, che sarebbe stato troppo pericoloso. Si aspetta di conoscere meglio le intenzioni del Sudan, così suggeriscono i portavoce ufficiali.

Ma vi è chi pensa che De Gaulle speri ancora nell'aiuto di Houphouet-Boigny, il quale ha conservato finora un silenzio e una neutralità di una prudenza perlomeno sospetta. L'astuto leader africano potrebbe approfittare della mano tesa ieri dal leader senegalese Senghor e dell'urgente necessità per il Sudan di trovare uno sbocco sul mare, per riproporre una confederazione di tutti gli stati dell'ex Africa equatoriale francese in cui gli interessi di Parigi sono meglio salvaguardati che nella fallita esperienza federale del Mali.

Registrando con allarme la impressionante serie di situazioni critiche di fronte a cui si trova in questo momento la Francia, Le Monde sottolinea che «tutta la politica francese in Africa settentrionale e occidentale potrebbe essere sottoposta alla censura dell'ONU: prospettiva preoccupante, di cui sarebbe inutile minimizzare i rischi».

Tra i «si dice» che circolano a Parigi sulle prossime mosse possibili del GPRA e del generale De Gaulle, ne registriamo due particolarmente interessanti per la loro novità: da un lato, il governo provvisorio algerino — rinunciando alla rivendicazione di piena sovranità sul Sahara — si sarebbe messo di accordo con i governi di Tunisi e di Rabat per creare al più presto — e comunque prima della fine della guerra di Algeria — un governo federale tripartito del «Maghreb arabo» in tal modo il FLN otterrebbe una consacrazione di fatto di sensazionale portata politica, d'altro lato, anche De Gaulle avrebbe l'intenzione di attuare la creazione di uno stato algerino, nel quadro di una indipendenza concessa per sovrano liberalità della Francia.

SAVERIO TUTINO

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Una dichiarazione del portavoce ufficiale di Bonn

Il cancelliere Adenauer appoggia il memorandum dei generali nazisti

Willy Brandt candidato socialdemocratico alla cancelleria federale - Retata di spie nella R.D.T. A Londra si danno per sicure le dimissioni di Norstad da comandante supremo della N.A.T.O.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 24. — *Il memorandum dello stato maggiore della Bundeswehr sulla questione del riarmo di Bonn ha avuto oggi l'appoggio ufficiale di Adenauer. Lo ha dichiarato il portavoce del cancelliere, Von Eckardt. Egli ha anche riferito che la decisione d'elaborare il memorandum fu presa personalmente dal ministro della guerra Strauss nel luglio scorso allorché egli chiese ai generali di dare al governo «un aiuto psicologico».*

In pari tempo il ministro della guerra è però oggetto di critiche da parte degli organi di stampa, ma non tanto per il contenuto quanto per il modo in cui il memorandum è venuto alla luce.

«Alcune porcellane — scrive il Die Welt — sono state rotte. Lo stratega politico Franz Joseph Strauss avrebbe potuto impedirlo, ma il tattico politico Franz Joseph Strauss le ha lasciate cadere». «Le porcellane» in linguaggio meno prezioso, sarebbe la ricostruzione della potenza militare atomica tedesca al riparo da ogni clamore capace di destare l'opinione pubblica francese dal sonno in cui la mantengono i sonniferi della propaganda atlantica.

Ora a Bonn, di fronte alla reazione provocata all'estero dal memorandum, non potendosi nascondere il punto di involuzione raggiunto dalla situazione, ci si sforza di ridurre le dimensioni dello scandalo a quelle di un episodio infelice. Il Die Welt si è impegnato a fondo in questo sforzo e scrive che i generali hanno certo «agito maldestramente», «ma la presenza di un uomo come Strauss al ministero della guerra è una garanzia contro un massiccio intervento dello stato maggiore nella politica». Tuttavia, «Strauss è criticabile» e «gli stessi suoi ammiratori — dice il giornale — sono stupiti e si chiedono come mai egli abbia potuto commettere un così vistoso sbaglio».

Il giornale avanza anche la ipotesi che il ministro abbia voluto pubblicare il documento «per vedere come avrebbero reagito gli alleati alla richiesta di missili "Polaris" per la Bundeswehr: ma in tal caso — esso nota — il pallone sonda è scoppiato male. Basta vedere le reazioni inglesi. E' un fatto che le rivendicazioni dei generali toccano dei nervi sensibili.

Bisognava avere un po' più di tatto. Il giornale osserva che le tesi dei generali sul riarmo atomico, sulla NATO e sulla coscrizione obbligatoria sono esattamente le tesi che il governo ha sostenuto e corrispondono alla linea politica che esso segue da molti anni. Non ci sarebbe perciò stato alcun motivo di scandalo se il memorandum fosse apparso come un documento del ministero e non dello stato maggiore, il che ha posto sotto i riflettori, di fronte a una opinione pubblica diffidente e allarmata, una categoria cui saggiamente si era fatto mantenere fino ad ora un certo silenzio. L'errore — dice il giornale — «sta nella forma della pubblicazione, non nel suo contenuto, né si contesta in alcun modo il diritto dello stato maggiore di pronunciarsi sui problemi della difesa».

Gli organi direttivi del partito socialdemocratico della Germania occidentale, riuniti a Bonn, hanno deciso oggi di designare Willy Brandt quale candidato del partito alla carica di cancelliere nelle elezioni federali del 1961. La decisione di opporre la figura del giovane borgomastro di Berlino a quella di Adenauer, nella campagna elettorale del prossimo inverno è stata raggiunta all'unanimità. La nomina di Brandt, anche se deve essere ancora ratificata dalla convenzione del Partito, segna un colpo definitivo per Ollenhauer e corona lo spostamento in atto da alcuni mesi della socialdemocrazia sulle posizioni di Adenauer in politica estera.

I giornali della RDT continuano intanto a denunciare i piani degli ex generali nazisti e sottolineano la necessità per il popolo tedesco di far fallire i disegni dei militaristi, che precipiterebbero ancora una volta la Germania e il mondo nella catastrofe.

Oggi, intanto, il ministero per la sicurezza statale della RDT ha annunciato l'arresto di 147 persone assoldate dagli americani per servizi di spionaggio, e il sequestro di abbondante materiale — carte, radiotrasmittenti, armi ecc — di cui gli arrestati erano in possesso.

GIUSEPPE CONATO

I commenti londinesi

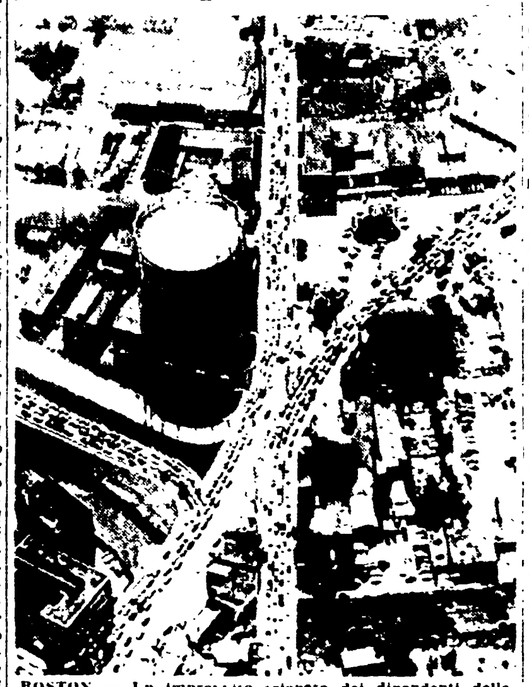
LONDRA, 24 — A Londra la stampa e più che mai convinta che Norstad, nonostante le smentite dello Shape, rassegnerà le dimissioni da comandante supremo della Nato. Anzi si può dire di più. Traspare fra le righe in modo abbastanza scoperto, il malcelato desiderio che Norstad se ne vada al più presto, anche se secondo il «Times» le voci di dimissioni sarebbero nate dalla persistente rivalità tra i vari servizi delle forze armate americane. «Le voci circa la persona del generale Norstad — scrive l'importante organo londinese — nascono probabilmente dal conflitto che divide le tre armi negli Stati Uniti. L'aviazione farà il possibile per imporre uno dei suoi ufficiali superiori al posto che il generale Norstad lascerà vuoto». Dopo aver fatto questa affermazione che, come è evidente, da per scontate le dimissioni, il «Times» così prosegue: «il guaio, dovuto in parte a questa rivalità tra le armi, è che i due ufficiali superiori americani più qualificati per succedere al generale Norstad sono quasi certamente due «fuori gioco»: uno è infatti il gen. Maxwell Taylor, predecessore del gen. Lemnitzer nella carica di capo dello stato maggiore dell'esercito l'altro è l'ammiraglio Arleigh Burke capo delle operazioni navali». Essi infatti non appartengono all'aviazione.

Il «Daily Telegraph» scrive in un editoriale che il 54enne generale dell'aviazione dovrebbe pensare a ritirarsi, anche se la prospettiva di un'elezione presidenziale americana non rendesse il provvedimento inevitabile.

E' ormai tempo — scrive il giornale conservatore — che qualcun altro riveda attentamente fresca le concezioni strategiche che stanno alla base dei piani difensivi dell'Europa».

L'organo comunista «Daily Worker» denuncia gli elementi di ricatto che stanno alla base delle voci di dimissioni di Norstad. «Il gen. Norstad scrive il giornale, fa pressione affinché la Germania occidentale possa avere basi in Spagna. Egli vuole il consenso per l'installazione di basi terrestri di lancio di missili Polaris in Europa, compresa la Germania. Egli si è anche pronunciato in favore del riarmo nucleare della Germania occidentale. Norstad rappresenta il Pentagono, e la politica che egli difende è la stessa che i militaristi americani cercano di imporre attualmente. Probabilmente la voce circa un suo ritiro conclude il «Daily Worker» fa parte della campagna di pressione esercitata da questi ambienti».

Caos nel traffico a Boston per lo sciopero del «metrò»



BOSTON — Un improvviso sciopero dei dipendenti della metropolitana ha bloccato il traffico della città. Circa 700.000 impiegati sono rimasti senza mezzi di trasporto pubblico ed hanno dovuto ricorrere a mezzi privati. Nella telefoto: la «Massachussetts Avenue» (a destra) e la «Southampton Street» (al centro) ingorgate di auto; (a sinistra) dalla «Southeast Expressway» sopraggiunge una nuova ondata di veicoli in quadruplice fila

Gettate in prigione centinaia di persone

Arresti in massa di cattolici nelle regioni basche in Spagna

MADRID, 24. — Una nuova ondata di arresti di elementi antifascisti è stata effettuata dalla polizia di Franco nelle regioni basche, dove si fa sempre più vivo il movimento di opposizione alla dittatura. Nessuna notizia ufficiale è stata data dalle autorità circa il numero delle persone gettate in carcere; si afferma però — in ambienti informati — che gli arrestati sono centinaia. Il maggior numero di antifranchisti prelevati all'alba nelle loro abitazioni sono di San Sebastiano.

Secondo alcune informazioni sarebbero stati gettati in prigione anche alcuni sacerdoti. Si ricordera infatti che il movimento cattolico contro Franco si è fatto particolarmente vivace in questi ultimi tempi, dopo la lettera dei parroci delle regioni basche al loro vescovo contro la mancanza di libertà politica in Spagna, la miseria e la fame dei lavoratori e contro l'assenza di un sindacalismo operaio capace di difendere gli interessi della gente che lavora.

Come si ricorda, la lettera venne condannata dalle alte gerarchie ecclesiastiche e minimizzata anche dal Vaticano. Essa tuttavia gettò nuova luce sulle condizioni politiche e sociali nella Spagna franchista.

Le persone arrestate in questi giorni sono state accusate «di complotto contro lo stato spagnolo» e di essere strumenti della «propaganda comunista».

Il «Daily Herald» non è più dei laburisti

Da domani, al *Daily Herald* non sarà più l'organo ufficiale del Partito laburista e del Trade Union. Gli editori del giornale infatti, hanno rotto ogni legame con i Laburisti. La decisione rappresenta un grave colpo per il partito laburista.

La DC e le elezioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

ciale, in vista di una sollecita conclusiva discussione di essi alla ripresa dei lavori parlamentari, preannunciata per il 5 settembre».

Non può sfuggire il tono discretamente ottimistico di questa informazione del Viminale, rafforzata da una nota diffusa in serata dall'agenzia *Italia* che parla di «indicazioni positive sull'accordo che i partiti di maggioranza governativa si propongono di raggiungere sulla riforma della legge e sulla data delle elezioni».

La nota si riferisce ai contatti che si erano verificati nella mattinata a Montecitorio, tra il vice-segretario della DC, on. Salizzoni, il compagno socialista Corona, il deputato repubblicano Camangi e il compagno Nannuzzi, che con Salizzoni ha avuto un rapido scambio di idee.

Al termine dell'incontro con Salizzoni, Corona ha detto di aver prospettato al vice-segretario della DC «la posizione del PSI sui due problemi della riforma della legge elettorale provinciale e sulle elezioni in autunno, che, per il PSI, hanno la medesima importanza e vengono posti sullo stesso piano. Ho illustrato — ha aggiunto Corona — le ragioni della impossibilità di un rinvio delle elezioni: ragioni politiche e di sensibilità democratica». Ha confermato ancora che «la base dell'accordo è la proposta Bertinelli», a proposito della quale si tratta solo di vedere «se applicare il sistema D'Hondt o quello del quoziente naturale».

Camangi, dopo l'incontro con Salizzoni, ha detto semplicemente: «Per noi, la esigenza preminente è la riforma della legge elettorale».

Infine, Salizzoni, che in questi giorni rimarrà a Roma per proseguire i contatti con i rappresentanti dei partiti, ha affermato: «Sulla proporzionale siamo più o meno tutti d'accordo. Speriamo di concludere presto in modo che il dibattito si concluda in qualche giorno e positivamente».

Salizzoni aspetta intanto di incontrarsi con gli esponenti del PLI (Bozzi) e del PSDI (forse Saragat o lo stesso Bertinelli).

I RETROSCENA Note ufficiose e dichiarazioni danno un quadro orientativo, anche se parziale, delle posizioni ufficiali dei partiti e del governo. Non è possibile ignorare, tuttavia, le manovre, le incertezze, i calcoli riposti che sono dietro le posizioni dichiarate.

Si è notato che il Viminale ispira informazioni ottimistiche. Ma si sa che nel governo si riflettono anche quelle posizioni di ostilità per la «prova elettorale» che sono largamente diffuse tra i dirigenti della DC. Fanfani e Codacci Pisanelli rappresentano la tendenza più disposta a «subire» le elezioni, e forse in questo senso anche Scelba si rende conto che non è opportuno dar prova, a meno di un mese dalla costituzione del nuovo governo, di violazione clamorosa della legalità costituzionale.

La maggior parte dei ministri dorotei, invece, anche se non si dichiara pubblicamente, non vede con favore le elezioni, spera di vivere tranquillamente e di avviare un processo che dovrebbe spostare verso destra l'asse del governo, senza subire scossoni elettorali. In questo senso, le perplessità di Moro e della segreteria d.c. fanno buon gioco, anche se Moro si rende conto che in tal modo rischierebbe di perdere l'astensione socialista.

Quanto ai liberali, si sa che essi condizionavano le elezioni in autunno alla definizione precisa della nuova legge elettorale, in modo tale che non potesse riservare «sorprese» per il partito. E' da credere che, se Bozzi confermerà a Salizzoni questa posizione, le difficoltà possano considerarsi superate. A meno che i liberali non si preparino a recitare più parti in commedia.

CONSIGLIO DEI MINISTRI Il Consiglio dei ministri è stato convocato per il 31 agosto. E' confermato che si occuperà prevalentemente di politica estera, ascoltando e discutendo una relazione di Fanfani (colloqui con Heath in vista del viaggio a Parigi e sosta a Varese per vedere Adenauer) e un'altra di Segni (incontro con l'olandese Luns).

Intanto, proseguono numerosi i contatti sulle questioni internazionali. Gronchi ha ricevuto ieri mattina il ministro Segni. Fanfani ha ricevuto lo ambasciatore Brosio, che rientra a Washington, e quindi l'ambasciatore americano Zellerbach. Il rappresentante italiano al Consiglio di sicurezza dell'ONU, Ortona, si tratterrà a Roma per tre giorni «per contatti con il ministero degli Esteri».

Critiche di Radio Mosca a Hammarskjoeld circa il Ruanda-Urundi

MOSCA, 24 — Radio Mosca ha lanciato ieri che il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, ha cercato di nascondere all'opinione pubblica mondiale, il crescente movimento per l'indipendenza esistente nel Ruanda-Urundi, territorio sotto amministrazione fiduciaria belga.

L'emittente ha sottolineato che questa azione rappresenta un atto di connivenza con i colonialisti nell'Africa centrale.

Documenti e lettere con i quali si chiedeva l'indipendenza sono stati consegnati al segretario dell'ONU, ma Hammarskjoeld, non li ha pubblicati.